

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



13 MARZO 2022 SECONDA DOMENICA di QUARESIMA n.11



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro

e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

Il Vivere la Bellezza è liberare la Luce in Noi

Molte chiese orientali custodiscono sulle pareti un percorso di fede per immagini, alla fine del quale campeggia, o dipinta sulla cupola centrale nel punto più alto, o raffigurata come mosaico dorato a riempire di luce l'abside dietro l'altare, vertice e traguardo dell'itinerario, l'immagine della Trasfigurazione di Gesù sul Tabor, con i tre discepoli a terra, vittime di stupore e di bellezza. Un episodio dove in Gesù, volto alto e puro dell'uomo, è riassunto il cammino del credente: la nostra meta è custodita in una parola che in Occidente non osiamo neppure più pronunciare, e che i mistici e i Padri d'Oriente non temono di chiamare "theosis", letteralmente "essere come Dio", la divinizzazione. Qualche poeta osa: Dante inventa un verbo bellissimo "l'indiarsi" dell'uomo, in parallelo all'incarnarsi di Dio; oppure: "io non sono/ancora e mai/ il Cristo/ ma io sono questa/infinita possibilità". Ci è data la possibilità di essere Cristo. Infatti la creazione intera attende la rivelazione dei figli di Dio, attende che la creatura impari a scollinare oltre il proprio io, fino a che Cristo sia tutto in tutti. Salì con loro sopra un monte a pregare. La montagna è il luogo dove arriva il primo raggio di sole e vi indugia l'ultimo. Gesù vi sale per pregare come un mendicante di luce, mendicante di vita. Così noi: il nostro nascere è un "venire alla luce"; il partorire delle donne è un "dare alla luce", vivere è un albeggiare continuo. Nella luce, che è il primo, il più antico simbolo di Dio. Vivere è la fatica, aspra e gioiosa, di liberare tutta la luce sepolta in noi. Rabbi, che bello essere qui! Facciamo tre capanne. L'entusiasmo di Pietro, la sua esclamazione stupita: che bello! ci mostrano chiaramente che la fede per essere visibile e vigorosa, per essere pane e visione nuova delle cose, deve discendere da uno stupore, da un innamoramento, da un 'che bello!' gridato a pieno cuore. È bello per noi stare qui. Esperienza di bellezza e di casa, sentirsi a casa nella luce, che non fa violenza mai, si posa sulle cose e le accarezza, e ne fa emergere il lato più bello. "Tu sei bellezza", pregava san Francesco, "sei un Dio da godere, da gustare, da stupirsi, da esserne vivi". È bello stare qui, stare con Te, ed è bello anche stare in questo mondo, in questa umanità malata eppure splendida, barbara e magnifica, nella quale però hai seminato i germi della tua grande bellezza. Questa immagine del Tabor di luce deve restare viva nei tre discepoli, e in tutti noi; viva e pronta per i giorni in cui il volto di Gesù invece di luce gronderà sangue, come allora fu nel Giardino degli Ulivi, come oggi accade nelle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Madre della grande speranza. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

Quello che accadde quel giorno sul monte
non è affatto casuale, Gesù.
C'è un esodo che ti attende
e sarà molto più drammatico
di quello che è avvenuto in terra d'Egitto
quando Israele attraversò
a piedi asciutti il mare,
inseguito dalla cavalleria del faraone.

Ora c'è un passaggio da affrontare,
il più angusto e terribile
che si possa immaginare:
quello che conduce alla morte,
luogo di oscurità e di angoscia,
per arrivare alla luce della risurrezione.

Eppure è per questo che sei venuto,
per valicare quella soglia,
forte solo del tuo amore,
e sconfiggere così la morte
e spianare la strada
a tutti quelli che vogliono seguirti.

È per loro questa sosta sul Tabor:
perché si lascino condurre dalla tua Parola
e si ricordino del tuo aspetto sfolgorante,
colmo della bellezza di Dio,
che trasudava dal tuo volto,
e della gioia che ha invaso i loro cuori.

CALENDARIO INTENZIONI

- 13 MARZO DOMENICA 2 di QUARESIMA**
ore 8.00 def. fam. Beato
def. fam. Degan Salvò
ore 10.00 def. Roberto Giovanni e fam.
ore 18.30 secondo intenzione
- 14 MARZO LUNEDI'**
ore 18.30 def. Pizzeghello Marina Adriana
Elvira Alessandro
def. Crivellari Otello e Michielotto Bruna
- 15 MARZO MARTEDI'**
ore 18.30 def. Businaro Tarcisio
- 16 MARZO MERCOLEDI'**
ore 18.30 def. Lombardo Angelo e fratelli
def. Albertin Elio (7°)
- 17 MARZO GIOVEDI'**
ore 20.30 **DEF. DON GIUSEPPE MASIERO (7°)**
- 18 MARZO VENERDI'**
ore 18.30 def. De Lorenzi Nicola e Carossa Agnese
- 19 MARZO SABATO**
ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
def. Carraro Giuseppe e Maria
- 20 MARZO DOMENICA 3 di QUARESIMA**
ore 8.00 def. fam. Casotto
def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. Schiavon Stefano e Norma
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

DOMENICA 13 MARZO
NEL POMERIGGIO DALLE 15.30
Celebrazione FESTA DELLA PACE VICARIALE
IN REMOTO

MERCOLEDÌ 16 MARZO ORE 20.30
4° incontro sull' EUCARESTIA in Patronato
guidato dal Don Federico Giacomini
Direttore di Villa Immacolata
anche su facebook della Parrocchia

GIOVEDÌ 17 MARZO ORE 20,30
Messa di suffragio
Per don Giuseppe Masiero
Siamo tutti invitati

VENERDÌ 18 MARZO ORE 20,30
Presso la PARROCCHIA di CARPANEDO
Incontro con gli 8 CONSIGLI PASTORALI
della Parrocchie del Comune di Albignasego
Per eleggere i 3 rappresentanti
che faranno parte dei lavori al Sinodo Diocesano

Sabato 19 marzo
Ore 14.00 Iniziazione cristiana (4° elementare)
Ore 17.00 Iniziazione cristiana (2° elementare)
Ore 17.00 Iniziazione cristiana (5° elementare)

Don Giuseppe Masiero riposa tra le braccia del Padre È mancato nel pomeriggio di giovedì 10 marzo 2022 –



I funerali lunedì 14 marzo alle ore 15 in Cattedrale –

A seguito di un infarto, nel tardo pomeriggio di giovedì 10 marzo è deceduto don Giuseppe Masiero. Don Giuseppe era nato a Bastia di Rovolon il 14 marzo 1949 ed era stato ordinato presbitero il 14 giugno 1975. Inizialmente era stato nominato cooperatore di Mestrino, prima di diventare vice-delegato diocesano per la pastorale del lavoro e successivamente assistente diocesano del Movimento lavoratori di Azione cattolica.

Nel 1987 diventa delegato vescovile per la pastorale sociale e del lavoro e membro del Consiglio presbiterale (1990-1993). Nel 1995 è coordinatore della Missione cittadina di Padova (prevista per il successivo 1997) e responsabile della formazione permanente dei presbiteri.

Nel settembre 1998 viene inviato come parroco a Sant'Agostino di Albignasego e vi rimane fino al 2003, quando dalla Conferenza episcopale italiana viene incaricato per la formazione spirituale delle Acli. Successivamente si trattiene a Roma come assistente nazionale degli adulti di Azione cattolica (2006-2012), assistente nazionale dell'Associazione convegni di cultura Maria Cristina di Savoia (2008-2012), assistente nazionale del Movimento lavoratori di Azione cattolica (2009-2012).

Nell'autunno del 2012 è nominato parroco di Selvazzano, dove si trattiene fino al 2017, quando viene nominato coordinatore della nuova équipe per i presbiteri anziani. **Allo stesso tempo è collaboratore festivo presso la parrocchia di Santa Maria Annunziata ai Ferri.**

Soltanto il 15 febbraio scorso era stato nominato consulente ecclesiastico dell'Associazione professionale italiana dei collaboratori familiari (API-COLF) della Diocesi e della Provincia di Padova.

Le esequie saranno celebrate, nella Cattedrale di Padova, dal vescovo Claudio alle ore 15 di lunedì 14 marzo, giorno in cui don Giuseppe avrebbe compiuto 73 anni.

ABRAMO COMPLETA

Il cammino di Abramo non parte dal nulla e porta con sé tutta la storia che lo precede: la conoscenza naturale ed intuitiva di Dio, la pratica religiosa nella quale ciascuno è stato educato. Il punto decisivo però è il riconoscimento di una rivelazione. Non siamo noi a cercare Dio, o meglio la nostra ricerca di lui è preceduta e riceve una svolta nel momento in cui scopriamo che è Dio stesso che ci viene a cercare.

INVOCHIAMO CON LE PAROLE DI DON TONINO BELLO

*Salvami dalla presunzione di sapere tutto.
Dal rigore di chi non perdona debolezze.
Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.
Trasportami, dal Tabor della contemplazione,
alla pianura dell'impegno quotidiano.
E se l'azione inaridirà la mia vita,
riconducimi sulla montagna del silenzio.
Dalle alture scoprirò i segreti della "contempi-attività",
e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente
agli estremi confini della terra.*

ENTRIAMO NEI TESTI

Dal libro della Genesi (11,31-32.12,4)

Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

Vangelo secondo Luca (9,28b-36)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mose ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

CI LASCIAMO ISPIRARE

Terach, padre di Abramo, aveva deciso di andare a Canaan, ma si era fermato a metà strada e si era stabilito a Carran, divenuta luogo di morte e privo di speranza.

Abramo si trovava in una situazione difficile, con la prospettiva di una strada da percorrere, ma senza il coraggio di riprendere il cammino. Grazie alla fiducia riposta in Dio Abramo continua e rimette in moto una storia che sembrava non avere futuro.

Nelle mani di Dio il progetto di Terach raggiunge in Abramo vitalità e fecondità, va verso il compimento. Così anche i discepoli dopo il primo annuncio della passione (Le 9,22) son scoraggiati, delusi. Il Vangelo di questa domenica ci invita a lasciarci condurre da Gesù come quei discepoli per alzare lo sguardo dalle nostre prospettive e lasciarci stupire dal sogno di Dio che trasfigura la nostra quotidianità verso un futuro vitale e fecondo... verso il compimento.

Come Abramo **devo fare un atto di fede in Dio che da questa povertà mi chiama a trovare strade di condivisione e di solidarietà**; non con la presunzione di compiere un dovuto gesto di aiuto, ma con l'umiltà di camminare insieme e restituire dignità.

Apriamo gli occhi del nostro cuore per riconoscere nella nostra vita tracce di questa grazia ricevuta da Dio, di quei miracoli silenziosi resi possibili grazie alla presenza provvidenziale di alcune persone significative nella nostra vita.